

Elena Benigni



Medicina placentare

**Una rivoluzione culturale e scientifica
per una cura profonda dell'essere umano**

TerraNuova

Elena Benigni

Medicina placentare

**Una rivoluzione culturale e scientifica
per una cura profonda
dell'essere umano**

Terra Nuova

Direzione editoriale: Nicholas Bawtree e Mimmo Tringale
Curatrice editoriale: Enrica Capussotti

Autrice: Elena Benigni

Copertina: Loris Reginato

©2025, Editrice Aam Terra Nuova, via Ponte di Mezzo 1
50127 Firenze tel 055 3215729 - fax 055 3215793
libri@terranuova.it - www.terranuovalibri.it

I edizione: ottobre 2025

Ristampa

IV III II I 2029 2028 2027 2026 2025

Collana: Salute naturale

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema di recupero dati o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo, elettronico o meccanico, inclusi fotocopie, registrazione o altro, senza il permesso dell'editore. Le informazioni contenute in questo libro hanno solo scopo informativo, pertanto l'editore non è responsabile dell'uso improprio e di eventuali danni morali o materiali che possano derivare dal loro utilizzo.

Stampa: Lineagrafica, Città di Castello (Pg)

Indice

Prefazione	8
Introduzione	11
Ricongiungerci alle nostre placente perdute	15
1. Scopriamo la placenta: anatomia, fisiologia, simbolismo e funzioni intrauterine	19
Come si forma la placenta	24
Il mistero della vita	27
La placenta durante la vita intrauterina	31
2. L'importanza della placenta dopo la nascita. La placentofagia nei mammiferi	35
I benefici per la madre e per la prole	36
Possibili usi di placenta e cordone dopo il parto	38
Perché i mammiferi mangiano la placenta dopo il parto	55
Il possibile ruolo della placentofagia nell'evoluzione	61
3. La placenta e la medicina placentare nella cultura "moderna"	64
Primo: non nuocere	65
Cos'è la medicina placentare	71
La placenta come ponte tra il sacro e il terreno nelle civiltà antiche	79
La placenta nelle tradizioni italiane e nell'etnografia	84
Sulle tracce della tradizione europea	86

4. Studi scientifici e moderna ricerca medica	93
Gli effetti negativi del clampaggio precoce del cordone ombelicale	94
Prospettive sull'uso di cellule staminali da sangue neonatale	105
Studi a supporto della placentofagia per le partorienti	109
Sperimentazioni sui rimedi omeopatici placentari e cordonali	113
Altri utilissimi rimedi omeopatici	118
Il mio sistema di diluizione omeopatiche placentari e cordonali	120
5. Cordone intatto, nascita Lotus, ombelico e onfaloscopia	129
La nascita Lotus	131
L'onfaloscopia	146
6. Assistenza alla nascita secondo la regola biologica:	
<i>Lotus Birth a cura del dottor Massimo Alosi</i>	148
Casi clinici	158
Protocolli e modulistica da conoscere	163
7. Teoria polivagale, trauma e medicina placentare	173
Il sistema nervoso, la teoria polivagale e la biologia dei mammiferi	175
Amore e cure materne nello sviluppo e regolazione del sistema nervoso nei mammiferi	190
Traumi della nascita e della placenta	193
L'influenza sociale e biologica sulla nascita e lo sviluppo	199
Soluzioni pratiche ai traumi e riconnessione con la placenta di nascita <i>a cura di Alessandra Marino</i>	202
Meditazione di riconnessione con la propria placenta di nascita <i>a cura di Alessandra Marino</i>	212

8. Testimonianze delle pioniere della nascita gentile	219
Verena Schmid	219
Susanna Hinnawi	226
Marta Campiotti	230
Ivana Arena	234
9. Le mamme che hanno conservato la placenta dei figli	238
Laura Sansone	238
Martina Sperotto	241
Sarah Faggetter	247
Monica Fronteddu	248
Nadia Bartolucci	250
Valentina Cerquozzi	252
Caterina Fiore	253
10. Placenta: rifiuto o risorsa biologica?	256
11. La placenta: un labirinto normativo	
senza filo di Arianna a cura dell'avvocato Chiara Lombardo	261
A chi appartiene la placenta?	262
Risorsa o rifiuto?	265
Sul consenso	267
Auspici normativi	269
12. Conclusioni	271
Ringraziamenti	273
L'autrice	275

*Ai miei figli, che mi hanno dato la forza e il coraggio
per riscoprire le mie radici e la placenta.
Ad Alessandra, che mi ha ridato la Terra fertile
(la cura, l'amore, gli strumenti di guarigione)
dove piantare queste ritrovate radici.
E a tutte le generazioni future:
che possano nascere in pace.*

Prefazione

Era tempo che si scrivesse un libro sulla placenta che, come ha detto la grande ostetrica indonesiana Ibu Robin Lim, è il chakra dimenticato.

Purtroppo ai nostri giorni la placenta è un organo dimenticato e negletto, per questo mi auguro che questo libro, scritto da un medico ma dal linguaggio chiaro e comprensibile, possa arrivare al cuore di tutti coloro ai quali preme un futuro di integrità e unione.

Mi auguro inoltre che possa essere l'opportunità per liberarci dal condizionamento culturale dell'era in cui viviamo, in cui è stata dimenticata l'importanza della placenta, malgrado per migliaia di anni, attraverso la trasmissione di rituali e credenze, il suo potere unico sia stato legato alla nascita e pienamente riconosciuto.

A mio avviso, l'integrità dell'essere umano e il modello di unione con la Natura, con il pianeta Terra e con i suoi abitanti, deriva anche (e oserei dire soprattutto) da una non-separazione con la placenta. Conoscere l'importanza della placenta, che è poi l'Albero della Vita, permette di entrare in sintonia con l'essenza della vita stessa, con le radici che ci interconnettono con Madre Terra.

La salutogenesi, che ci auguriamo possa essere la fibra per tessere un tessuto sociale fondato su salute, benessere e rispetto, ha bisogno di comprendere a fondo anche l'importanza dell'organo placenta, organo effimero ma non per questo meno essenziale di altri organi che compongono il corpo umano; da sola possiede le

qualità di un intero organismo: funzione endocrina, metabolica e immunologica. Contiene il sangue ricco di ossigeno, cardine della salute e dell'intelligenza.

Possiamo anche paragonarla al paracadute salvavita che ci fa atterrare su questo pianeta dolcemente e in sicurezza.

Anni addietro avevo intervistato donne di varie età ponendo loro la domanda "mi dici cos'è la placenta?"

Mi aveva colpito che molte di esse, di cui parecchie anche già madri, l'avessero descritta come l'involucro, il sacchetto nel quale sta il bambino quando è nella pancia della mamma.

Ma possibile che donne che hanno avuto una o più maternità non abbiano visto e guardato la placenta dopo la nascita del loro bimbo/a? Possibile che nessuno abbia mai spiegato loro come stanno le cose? E i corsi di preparazione al parto? Spero che ora le cose siano cambiate perché solo se la conosciamo, la riconosciamo.

Il condizionamento radicato che ci induce a considerare questo organo alla stregua di un rifiuto ospedaliero forse oggi si sta lentamente (anche se troppo lentamente) superando e sta maturando una maggiore consapevolezza rispetto alla sua fondamentale importanza. Molte ostetriche da qualche tempo seguono corsi di formazione che abbracciano una visione della nascita anche da un punto di vista spirituale, arricchendosi così di nuove chiavi di lettura.

Vorrei condividere un sogno, dall'aspetto fortemente simbolico, fatto da una cara amica, che fa riflettere. La mia amica è un avvocato, non ha vissuto la maternità in prima persona e non sa molto di nascita naturale, ma pratica yoga e ha una ricchezza interiore piuttosto sviluppata.

Riporto le sue testuali parole, riferite a questo sogno fatto la notte del 24 dicembre 2024.

«Stanotte, verso l'alba, ho sognato un neonato solo, stupendo con una presenza interiore d'amore e saggezza mai sentita. Era nato da un albero; i suoi piedini erano il prolungamento di una grande radice e lui si muoveva, come sospeso nell'aria, con perfetta naturalezza e armonia insieme all'alberello. Sapevo e sentivo che non poteva vivere solo e così l'ho preso con me».

La placenta è l'Albero della Vita dal quale ci si deve separare quando è giunto il momento. E ci si separa con il rispetto dovuto. Rispetto che le si può attribuire solo se impariamo a conoscerla meglio.

Susanna Hinnawi
rebirther e referente Lotus Birth Italia dal 2003

Introduzione

Come possiamo guarire il trauma della placenta? Chiediamocelo... dal punto di vista di madri, nonne, doule e ostetriche.

Terapeuti di *rebirthing* e respirazione consapevole (metodo terapeutico che aiuta le persone a rivivere eventi passati per comprenderli e alleviare il trauma) riportano molti casi di individui che, ricordando il momento in cui è stato tagliato il loro cordone ombelicale, sperimentano il trauma legato alla separazione precoce dalla placenta. Queste persone descrivono una vasta gamma di sentimenti, che spaziano dalla sensazione persistente di avere perso qualcosa o qualcuno, fino alla dissociazione, al desiderio di un gemello mancante, persino alla sensazione di avere subito un'amputazione. Molti sperimentano un terribile senso di angoscia localizzato principalmente nella zona ombelicale o nel profondo dell'addome.

Come scrive Nemi Nath dell'*Institute for the study of peak states*, «la prima volta che incontrai il mio "trauma da placenta" fu durante la mia prima seduta di *rebirthing*, che riguardava proprio la mia nascita. Vidi qualcosa che veniva gettato in un secchio smaltato bianco e non ero sicura di che cosa fosse. All'epoca pensai che potesse essere la placenta, ma poiché provavo un forte senso di vicinanza e dolore al momento del suo impatto nel secchio, interpretai quell'evento come la perdita di un gemello morto, rimosso senza menzione. Quel secchio apparve più volte nelle sessioni successive e ogni volta provocava lo stesso intenso dolore da separazione ri-

masto irrisolto. Mi chiedevo spesso se il contenuto potesse essere la mia placenta, ma scartavo questo pensiero o sensazione perché ritenevo che la placenta fosse una parte della madre, dopotutto in tedesco viene chiamata Mutterkuchen (torta della madre). L'intensità delle emozioni verso quell'"essere" nel secchio confermava la mia convinzione che la placenta, che nel 1947 era considerato poco più che un avanzo da gettare, fosse qualcosa di più di un semplice prodotto del post-parto».

Credo che la placenta sia davvero viva, che provi emozioni e che abbia una sua intelligenza. Nelle culture delle isole del Sud-est asiatico si crede che la placenta sia il corpo fisico del proprio angelo custode. La placenta possiede un'anima, e per il bambino che si sviluppa nel grembo materno essa è il primo amore, il compagno di gioco, la sorella. Mentre ognuno di noi cresceva nel grembo materno, la nostra placenta era impegnata a sostenere la nostra vita fornendo nutrimento, ossigenando il nostro sangue, eliminando tossine e mantenendoci vivi. Come spiegare il motivo per cui così tante persone vivono con la sensazione di essere state private di una parte significativa di sé stesse? Molti di noi provano una paura irrazionale, non esattamente nostra ma profondamente connessa a noi. Altri vivono con il sospetto di avere perso un gemello alla nascita. In effetti, ciascuno di noi ha perso la propria placenta, che geneticamente è identica a noi. Gli hawaiani credono che siamo collegati alle persone tramite "cordoni aka" (alcuni rappresentano connessioni sane e altri no) e che molti percepiscano un cordone aka tagliato violentemente che oscilla selvaggiamente, disturbando la nostra vita. Credo che questo cordone tagliato sia proprio il cordone ombelicale.

Ci sono molti percorsi verso la completezza. Ho compreso che, per la maggior parte di noi, diventare integri e vivere una vita otti-

male è un processo che implica nominare il trauma della nascita e della separazione dalla placenta, accettare quel dolore come reale e guarirlo attraverso il ricongiungimento con il nostro corpo eterico fratturato. Quando alla nascita il nostro cordone ombelicale viene tagliato rapidamente, bruscamente e senza preavviso, è come se si riproducesse il “peccato originale”, la separazione. Perdiamo il nostro gemello identico, il nostro *Doppelgänger*, il nostro migliore amico, fratello o sorella, il primo amore. Sono cresciuta sentendo che avevo un fratellino piccolo e indifeso che non ero riuscita a proteggere. Ho cercato quel fratellino per gran parte della mia vita, persino dopo la nascita dei miei figli. Questo “fratellino perduto” mi tormentava. Da piccola, ho cercato di sostituirlo con un piccolo panda di peluche di nome Nicky, che portavo sempre con me, giorno e notte. Tenevo Nicky per un nastro rosso legato al collo e aveva approssimativamente le dimensioni di una placenta. Ora sto attraversando un bellissimo processo di guarigione da quel trauma, comprendendo che non sono sola nel cercare il mio perduto amore placentare. Anche se non potrò mai trovarlo, posso accudire la bambina che ero quando ci siamo separate e perdonarmi per non averlo potuta proteggere.

Molte madri non sono consapevoli del trauma che sperimentano quando il cordone viene immediatamente clampato e tagliato durante il parto. Molte non percepiscono il dolore del loro bambino o della placenta, anche se la maggioranza prova repulsione nel vedere il taglio del cordone. Quando il medico invita il padre a tagliare il cordone, quale messaggio viene trasmesso alla nuova madre e al bambino? Non raccomando che i nuovi padri taglino il cordone del bambino. Questo gesto li pone nel ruolo di “colui che separa” e può avere profonde ripercussioni nelle dinamiche familiari.

Nel 1982, durante un seminario sulla morte e la guarigione, sentii la dottoressa Elizabeth Kubler Ross dire che «le persone sono riparabili al 100%». Propongo di iniziare la nostra guarigione sanando la ferita primaria, il taglio del cordone ombelicale che ci ha separato dalla placenta, seguito rapidamente dalla separazione dalla madre. Credo che un neonato interpreti questa separazione come un abbandono e come la perdita del suo intero universo esperienziale. Quando guariamo questo primo taglio, il nostro corpo eterico può tornare integro, rendendo tutte le successive guarigioni più naturali e facili. Considero il mio lavoro come ostetrica una vera e propria chiamata e vocazione di guarigione. Ogni bambino e ogni placenta che proteggerò e manterrò integri prevengono un trauma e contribuiscono a guarire il mondo, un bambino alla volta.

Secondo le ricerche descritte nel libro di Michel Odent, *La scientificazione dell'amore*, il trauma della nascita compromette la nostra capacità di amare ed è l'origine di una vita disfunzionale. Come persone ferite, possiamo essere crudeli e inconsapevoli. Individui integri, dotati della capacità intatta di amare e fidarsi, rappresentano l'ordito e la trama di una società funzionale, le fondamenta della pace. Se vogliamo guarire la Terra, prima di perdere la nostra unica casa, dobbiamo proteggere e rispettare le condizioni di partenza di ogni singolo essere umano. Così potremo vivere insieme in modo semplice e armonioso e accogliere un'era illuminata di guarigione e visione su questo splendido pianeta, un pianeta acquatico, salato come le lacrime e come il liquido amniotico, nel quale ciascuno di noi è cresciuto.

Preservando l'integrità della placenta al momento della nascita (ciò avviene solo consentendo una lenta separazione naturale della placenta dal bambino, o senza recidere il cordone ombelicale troppo

in fretta), manteniamo il flusso circolare di energia nel nostro corpo. La placenta collega tutti i nostri chakra, permettendoci di vivere come esseri umani completi e integrati, in armonia con il flusso circolare di energia che oscilla in un equilibrio yin-yang. Inoltre, dato che la placenta collega ciascuno di noi alla propria madre, è proprio il chakra della placenta che assicura la continuità tra le generazioni. Ogni bambino “terreno” è connesso a ogni madre come bambole matrioska russe, che si aprono e si richiamano all’infinito, avanti e indietro nel tempo, all’infinito. Preservando questa continuità, manteniamo intatti i legami con il passato, il presente e il futuro.

Ricongiungerci alle nostre placente perdute

Molti di noi hanno perso la propria placenta. Io stessa sono nata in un ospedale militare, e ai miei genitori non è mai stato chiesto cosa volessero fare con la mia placenta. Potreste avere avuto un bambino recentemente e forse non vi è mai venuto in mente prima d’ora di portare a casa e onorare la sua placenta. Ma, per favore, non nutrite rimpianti. La cosa migliore del passato è che può essere guarito. Per guarire il mio trauma da separazione dalla placenta, le ho scritto una lettera chiedendo perdono. Da bambina mia madre mi insegnò a parlare con il mio angelo custode per chiedergli aiuto e guida, e so che il mio “angelo placenta” era in ascolto.

Ecco la lettera che ho scritto.

*«Cara placenta/angelo mio,
perdonami per essere stata una piccola neonata e non avere avuto il
potere di svolgere un rituale appropriato per onorare il tuo corpo, che
è morto alla mia nascita. Confido che tu sia con me in spirito, proteg-*

gendomi e guidandomi. Grazie per avere benedetto la mia vita. Grazie per essere testimone delle mie gioie e dei miei dolori. Che la mia vita possa essere esempio di servizio e pace.

Con amore,

Ibu Robin»

Ho portato questa lettera in giardino, ho posizionato dei fiori intorno e ho acceso un bastoncino di incenso. Mentre il fumo dell'incenso saliva, ho sentito salire agli occhi lacrime di sollievo. Poi ho bruciato tutto il resto dell'incenso, immaginando che il fumo trasportasse con sé le mie preghiere, speranze e sogni nel mondo spirituale, dove la mia placenta mi attende. Dopo questo semplice rituale domestico, ho sentito sinceramente che la mia vita sarebbe migliorata. Ricordate: la placenta era la fonte di tutti i vostri nutrienti, dell'ossigeno, e rappresentava davvero il vostro sostegno vitale prima della vostra nascita terrena. La placenta rappresenta la fonte di ciò che nutre, soddisfa ogni vostro bisogno e vi protegge. Dopo avere compiuto quel semplice passo verso la guarigione del mio trauma placentare, è cambiato significativamente persino il mio rapporto con il denaro, che mi serviva per sostenere la mia famiglia e mantenere viva e sana Bumi Sehat, la fondazione che ho avviato in Indonesia e nelle Filippine (www.bumisehat.org). Sto prosperando con molta più facilità. In qualche modo, attrarre e guadagnare le risorse necessarie è diventato più piacevole e meno gravoso.

Vi incoraggio a scrivere una breve lettera alla vostra placenta. È una sensazione straordinaria e un'esperienza veramente terapeutica. Non costa nulla, non avete bisogno di appuntamenti: basta essere presenti nel proprio spazio interiore (casa)! Cosa avete da perdere, se non qualche rimpianto? Non troverete mai fisicamente la vostra

placenta perduta, ma onorarla è guarigione. Viviamo in un mondo del “mio”, un mondo fondato su montagne di “ciò che si possiede”. Mi chiedo se le radici del consumismo affondino nella pratica di sottrarre ai neonati cordone e placenta prima che questi se ne distaccino naturalmente. Il trauma derivante da questa separazione forzata porta a sensazioni di abbandono e separazione che possono tradursi in comportamenti possessivi o addirittura patologici di accumulo. Per molti di noi è soltanto un dolore sordo per qualcuno che abbiamo perso ma non sappiamo identificare. Può anche essere un senso di nostalgia, o la sensazione che manchi un membro della famiglia. Per me era l'ossessione infantile per un panda di peluche delle dimensioni della mia placenta perduta, che avevo chiamato affettuosamente Nicky. Ho portato Nicky sotto il braccio destro fino a che non si è rovinato completamente. Molte volte mia madre lo ha riparato e, quando doveva essere lavato, piangevo e aspettavo accanto alla lavasciuga finché non tornava da me.

Molti di noi avvertono un senso di perdita nella zona addominale, proprio dove un tempo il nostro cordone ombelicale ci univa alla placenta. Nel 2007 sono stata invitata a intervenire al 22° Congresso della nonviolenza a Verona per parlare del parto dolce come fondamento per la pace sulla Terra. Prima di iniziare il mio discorso, ho condotto il pubblico in un breve esperimento. Ho chiesto a tutti di alzarsi in piedi e di prendere in mano la propria borsa o borsetta. Poi ho sollevato la mia borsa, ho posizionato la tracolla all'altezza del ventre e ho invitato tutti i presenti a fare lo stesso. Successivamente, li ho guidati in un momento di silenzio, invitandoli a concentrarsi sul collegamento con i propri chakra centrali e con la borsa che tenevano. Poi ho lasciato cadere la mia borsa a terra e ho chiesto a tutti di fare altrettanto. Una volta fatto, ho detto: «ora immaginate di

avere perso per sempre questa borsa». Immediatamente, un uomo tra il pubblico ha esclamato: «oh! Se perdo questa borsa, morirò». La sua borsa era rotonda, di un colore rosso-bruno, con la tracolla lunga: somigliava a una placenta con il suo cordone. Quando altri partecipanti hanno condiviso simili sensazioni di panico, ho chiesto loro dove sentissero fisicamente questa perdita nel corpo. Hanno indicato l'addome, proprio sopra l'ombelico, dove un tempo era attaccato il cordone ombelicale. Allora ho detto: «cosa è successo in quel punto quando siete nati?». È stato in quel momento che hanno compreso: la recisione del cordone ombelicale e la separazione dalla placenta avevano lasciato una cicatrice duratura, di separazione e paura della perdita.

Desidero vivere in un mondo popolato da persone felici, sane, prospere, con una intatta capacità di amare e di fidarsi. Forse, per compiere un passo saggio verso la guarigione del nostro mondo ciascuno di noi potrebbe cimentarsi in un semplice rituale per sanare il trauma della separazione dal cordone ombelicale e dalla placenta. Vi propongo di scrivere oggi stesso una lettera alla vostra placenta, affinché possiate fiorire con maggiore pienezza. Potete farlo insieme alla vostra famiglia, con gli amici, anche per i vostri figli.

Osserviamo e sentiamo se ci porta beneficio.

Vi amo.

Ibu Robin Lim
scrittrice, poetessa e ostetrica

Quante delle donne che hanno partorito sanno che cosa ne è stato della loro placenta? Quante hanno chiesto espressamente che fosse loro consegnata? E, in questo caso, erano a conoscenza degli innumerevoli utilizzi possibili come vera e propria risorsa di salute?

La dottoressa Elena Benigni in questo libro ci spiega quanto sia importante mantenere la placenta il più a lungo possibile attaccata al neonato attraverso il cordone ombelicale per trasferire sangue, sostanze nutritive e cellule staminali al piccolo. E quanto sia importante conservare la placenta per ricavarne rimedi naturali da utilizzare efficacemente in caso di disturbi tra i più diversi. Oggi è possibile e i risultati possono essere sorprendenti.

Trovate qui le informazioni necessarie, incluse quelle legali, per evitare il taglio precoce del cordone ombelicale, ottenere la restituzione della placenta e conoscerne i possibili utilizzi. Queste pagine rappresentano un lavoro completo e all'avanguardia sulle potenzialità terapeutiche dell'utilizzo della placenta.



Elena Benigni è medico di famiglia, omeopata, ricercatrice indipendente in scienze noetiche, nonché studiosa di medicine tradizionali e spiritualità. Ha lavorato in Giappone con Masaru Emoto e sviluppato una medicina naturale integrata che include la tecnologia *Aquaquinta Sound of Soul*®.

ISBN 9791257000714



€ 18,00

- carta ecologica
- stampa in Italia
- inchiostri naturali
- rilegatura di qualità
- circuito solidale

Scopri di più su:
www.terranuovalibri.it